Giovedì 30 Agosto 1894

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 208

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## *La teoria e la pratica*

Qualcuno dei nostri lettori conoscerà forse le lettere che furono pubblicate recentemente nella *Tribuna*, scritte dalla Tripolitania da Federico Fabbri, redattore del giornale romano, che fu laggiù per accertarsi *de visu et de auditu* che i nostri buoni amici di Francia stanno inscenando a danno nostro nel *vilayet* di Tripoli una seconda commedia di krumiri, o personaggi analoghi.

Quelle lettere sono state incriminate dall'on. Colajanni, il quale, come ogni buon radicale o socialista d'Italia, non è persuaso che l'Italia possa o debba fare una politica coloniale; e, in ogni caso, non ammette che ci si trovi a ridire, se la Francia viene a piantarsi armata e forte tutt'intorno sulle porte di casa nostra, come ha già cominciato a fare tanto bene, serrandoci in un amplesso.... d'intenzioni pacifiche. Lo si sa da un pezzo: la Francia, per ogni buon radicale d'Italia, è.... la Francia; e noi dobbiamo esserle grati e farle di cappello se si degna di cacciare il repubblicanissimo naso e le unghie affilate sulla côte degl'immortali principî dell'ottantanove, nelle faccende che ci riguardano o ci potrebbero riguardare.

All'on. Colajanni replica Federico Fabbri nella *Tribuna* dell'altro ieri col seguente articolo, che dovrebbe essere una lezione per le chiocciole e i conigli d'Italia, e sul quale ad ogni modo richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

« Sono tornato ieri a Roma, dopo una assenza abbastanza lunga, e, sul mio scrittoio ho trovato due articoli dell'on. Napoleone Colajanni, coi quali l'egregio uomo mi fa l'onore di occuparsi e di discutere le modeste mie lettere dalla Tripolitania.

Su questi articoli trovo pure che la *Tribuna* si è intrattenuta due giorni fa, ed io potrei tacere, perchè la questione complessa che riguarda la politica coloniale, è stata in modo mirabilmente chiaro e sintetico dai miei colleghi trattata.

Ma voglio aggiungervi, anch'io, qualche cosa, sia per chiarire opinioni personali che non intendo impegnino il giornale, sia per ringraziare l'onorevole Colajanni di non avere imitato, a proposito di codesto grave argomento, l'esempio di quei molti i quali, quasi ad attestare ciò che forse è vero, viver noi in un paese di piccola gente che le gravi cose lascia in disparte, felice di perdere il proprio tempo e di consumare il proprio cervello in pettegolezzi, hanno taciuto e tacciono, salvo a gridare domani come galline spennate se gli avvenimenti verranno a confermare le mie previsioni.

E bene: a costo di farmi dare un milione di smentite, le quali valgono quello che hanno valso le altre accompagnate in tempi non lontani da solenni promesse, io dichiaro qui che da tutto quello che ho veduto sul luogo, dalle opinioni colà prevalenti, dal modo che si tiene per preparare gli avvenimenti, dagli interessi che si impongono lentamente ma abbastanza chiaramente, dagli appetiti che trovano il loro sfogo in una politica fine, avveduta, cauta, ma metodicamente condotta, io dichiaro dunque che non passerà gran tempo che il *vilayet* di Tripoli sarà occupato dalla Francia.

Come il fatto accadrà, da quali pretesti sarà determinato, io non posso dire. O un accordo colla Inghilterra, alla quale si lasci dal Governo della Repubblica libera la mano in Egitto, e le si consenta anche, se occorre, di dividere la torta colla occupazione da parte sua di Bengasi e della Cirenaica; o un incidente colla Turchia, per questioni di confini in Tunisia; o una morte sottile inflitta a Tripoli città, colla occupazione, già cominciata, dell'*hinterland* tripolino, qualche cosa accadrà. Ed allora ne sentiremo, in Italia, delle belle! Forse per compensarci andremo ad occupare, spendendovi centinaia di milioni, un punto della Polinesia, e laggiù continueremo a cercare grottescamente le chiavi del Mediterraneo!

Ma tutto ciò all'on. Colajanni importa nulla: è una sua opinione e va rispettata. Che si alzi un muro tutt'intorno davanti alle finestre di casa vostra, e vi si tolga il respiro, poco conta. Tanto, anche con un muro intorno, se la luce sarà scarsa si può continuar a fare la calzetta nel corridoio, ed a vivere patriarcalmente di pane e di formaggio.... se ce ne sarà! La scienza della sociologia si contenta di poco!

Questa almeno è la condizione in cui ci porrebbe la teoria dell'on. Colajanni qualora fosse applicata. Ma questa, me lo perdoni l'egregio deputato di Castrogiovanni, non è la condizione in cui si sono poste e si pongono le nazioni le quali, pure rispettando la teoria, preferiscono la pratica; ciò che in questi tempi di sperimentalismo, anzi di positivismo, è lungi dal dover essere trascurato.

In che consiste del resto la teoria dell'on. Colajanni? Consiste nel ripetere quanto sostenne in un suo libro, e cioè che quello che egli chiama il problema sociale, va risoluto in casa, trasformando tutti gli ordinamenti politici ed economici (una piccola bagatella, come si vede); che non si deve contare sulla emigrazione e sulla colonizzazione le quali si sono chiarite impotenti, assicurando ai lavoratori quella parte di prodotti che a loro spetta, conforme ai sensi di diritto e di giustizia.

Or bene, io voglio ammettere che questi benedetti ordinamenti politici ed economici si possano trasformare al semplice cenno di una magica bacchetta, e domando: ma se la popolazione continua a moltiplicarsi come ora, se la casa fra cinquant'anni non sarà più capace di contenerla, se il consumo interno sarà al disotto della produzione, cosa s'ha da fare?

E, dato che l'esuberanza dei cittadini italiani debba trovare uno sfogo fuori dei confini, dato che i prodotti abbiano bisogno di essere smaltiti altrove, o non è meglio che uomini e prodotti trovino da collocarsi utilmente in territorio nostro, piuttosto che in territorio altrui, dove gli uomini sono fatti segno ad una caccia come si dà alle belve feroci, e i prodotti trovano chiuse le porte un po' dalla concorrenza, e molto da barriere doganali quasi insormontabili?

Io sono un ignorante, e l'onorevole Colajanni è un dotto; ma, ragionando così a lume di naso, mi pare che l'ignoranza mia abbia il suffragio pratico di tutti i popoli i quali sanno provvedere bene e a tempo ai loro affari, e la dottrina sua sia destinata a rimanere sterile.

E poi, che vuol dire codesto chiudersi nel cerchio casalingo, quasi che il cosidetto problema sociale abbia una sola faccia? Non si possono forse trasformare gli ordinamenti politici ed economici di un paese, e nello stesso tempo aiutare gli effetti di quella trasformazione (di là, molto di là da venire!) con una ragionevole ed illuminata espansione al di fuori?

Forse che si vive meglio dove lo spazio è ristretto, i movimenti sono difficili, le forze produttive limitate, gli elementi della ricchezza e della attività circoscritti, di quello che non si viva (come ormai cercano di vivere gli altri) dove lo spazio è più largo, i movimenti più agevoli, i beneficî della natura e i mezzi del lavoro più abbondanti e più variati?

A me pare di no; e sono davvero stupito che una persona studiosa quale è quella del deputato di Castrogiovanni, non veda come, malgrado le teorie, anche nei paesi più prosperi, come la Gran Brettagna, la Francia e la Germania, codesta tendenza ad espandersi per trovare quello spazio e per approfittare di quei beneficî, sia irresistibile e dia per sè sola una smentita quotidiana alle sue affermazioni.

Nessuno è disposto ormai a vivere come la chiocciola. Dovremmo farlo noi? Bella vita davvero! E se non dobbiamo farlo, perchè respingere i mezzi di cui gli altri approfittano così largamente? E non conta l'on. Colajanni l'aiuto che i cittadini viventi fuori dei confini dànno alla attività industriale e commerciale di quelli che vivono dentro? E non pensa che là dove sono colonie numerose nostre, ivi trova alimento la produzione terrestre e marittima italiana?

Lo so bene: l'on. Colajanni ha scritto che gli italiani all'estero sono da paragonarsi ai chinesi; ed ha scritto così una delle tante corbellerie che passano solo perchè uscite dal cervello e dal labbro di chi è ritenuto un uomo di grande studio e di grande valore.

Ma, a parte che gli italiani all'estero, e specialmente in Oriente, sono tutt'altro che da paragonarsi ai chinesi, perchè hanno nelle loro mani le ricchezze e l'operosità, sono buoni, bravi, sobrii, e sono riusciti a risolvere il problema che un economista sociologo dovrebbe tenere in gran conto: di lavorare e di produrre di più, e meglio, ed a miglior mercato degli altri — io domando al deputato di Castrogiovanni, se non sia lui quello che vorrebbe ridurli nella condizione dei chinesi; obbligandoli a non trovare fuori d'Italia un pezzo di terra sulla quale noi possiamo far valere la nostra autorità, ed a recarsi perciò solo dove imperano inglesi, tedeschi, francesi, belghi, spagnuoli, olandesi e americani, i quali li sfruttano nel modo più indegno, ripagandoli d'ingiurie e trattandoli come degli schiavi?

Ora, dei pezzi di terra, vicino alle porte d'Italia, non ce ne sono più, se si toglie la Tripolitania e la Cirenaica. L'Algeria e la Tunisia sono in mano della Francia, la quale nella prima obbliga gli italiani, se vogliono lavorare, a rinunziare alla loro nazionalità, ed ha già cominciato a fare altrettanto nella seconda, e lo farà di più nel 1896, quando scadrà il trattato che noi abbiamo con Tunisi.

L'Egitto è in mano degli inglesi; il Marocco è segno alle cupidigie francesi, spagnuole e brittaniche; la Siria, moralmente conquistata dai preti francesi, sarà un giorno il pasto gradito ai cittadini della grande repubblica, e così sarà inutile che le nostre navi salpino dalle sponde del Mediterraneo per ancorare in Oriente, o che i nostri connazionali sperino di trovarvi asilo sicuro e fruttuoso.

Ma, la Tripolitania di chi è? par che domandi l'on. Colajanni. La Tripolitania è un paese *conquistato* dai turchi. Fino al 1835 c'era laggiù un governo barbaresco. I turchi se ne impossessarono, e mai peggior conquista afflisse un paese ricchissimo, che dà a Costantinopoli oltre cento milioni all'anno per mantenere il lusso del Sultano e del Serraglio, senza che per Tripoli si spenda un soldo! Veramente commuoversi tanto per il Sultano e per le sue Odalische, a cui mancherebbero i denari di Tripoli, è democraticamente un po' troppo!

I tripolini, come del resto tutti gli arabi, odiano il turco, ed io non affermo cosa temeraria se dico che, conquista per conquista, dominazione per dominazione, essi preferirebbero a quella della Porta ottomana, che ha spogliato ed impoverito il paese, l'altra di una nazione civile la quale ne rialzasse le sorti facendolo prosperare, come prosperano ormai, col concorso e l'assentimento dei notabili indigeni, l'Egitto, la Tunisia e l'Algeria!

Quanto all'Italia, sarebbe il solo mezzo per rendere utile l'occupazione di Cassala e la nostra posizione al Sudan.

Imperocchè mentre la Gran Brettagna mira a venire al Mediterraneo dal Capo, ed ha già occupato Wadelay sui laghi, e tende ad unire i suoi lontani possedimenti con Alessandria e Porto Saïd; mentre la Francia cerca fare altrettanto collegando il Senegal ed il Congo francese con Algeri e con Tunisi, noi potremmo scendere lentamente dal Nilo al Mediterraneo a Tripoli, ed essere fra i due potenti rivali un elemento utile per evitare i conflitti.

Ma dunque, esclama il deputato di Castrogiovanni, volete far la guerra? E dove prenderete i quattrini? E che vantaggio ne trarrete? Io non credo che per occupare Tripoli sia necessario un grande sforzo. La Turchia tutt'al più, come è solita fare, protesterebbe, come protesta il Papa; l'Inghilterra non si dorrebbe di avere fra lei e i francesi un *cuscinetto* che impedirebbe contatti a lei molesti; e la Francia, poichè preme tanto all'on. Colajanni di contentare la Francia, probabilmente si vendicherebbe annettendosi di *diritto* la Reggenza di Tunisi, come del resto se l'è annessa di *fatto*!

Di tutto questo peraltro, stia tranquillo l'on. Colajanni, non si farà nulla! Noi siamo troppo affaccendati in altre faccende, e basta uscire dall'Italia, come ho fatto io, e leggere da lontano i giornali nostri, e paragonare gli argomenti dei quali si occupano, a quelli che intrattengono giornali francesi, inglesi e tedeschi, per convincersi quale povera vita sia la vita pubblica italiana, e quanta spensieratezza la domini, e come sia legittimo e giusto che ci dibattiamo in una crisi continua di miseria e di pubblico disprezzo!

Abbiamo è vero una consolazione, ed è quella di possedere degli studiosi che scrivono libri ed articoli poco meditati, e perciò poco letti. Ma è la consolazione di colui — il quale, mentre si occupava della felice congiunzione di Venere con Marte, lasciava nel suo tetto domestico che altri si abbandonasse a congiunzioni non meno deliziose di quella.

E tal sia di noi. Ma, badiamo: quando vedremo coi nostri occhi che le fosse torte ci sono state fatte, non gridiamo, non strepitiamo, non minacciamo. Saremmo in questo caso, oltre che burlati, ridicoli. Contentiamoci allora di aver preferito la teoria alla pratica, e cerchiamo — se è possibile senza addormentarci — di leggere, e di pascere il nostro spirito coi libri di sociologia. E, se non ci bastano, recitiamo con compunzione devota il *mea culpa*. »

## La conciliazione della Francia e della Germania

Scrivono da Parigi:

« Di questa conciliazione si parla molto; se ne parla forse troppo; ma all'estero più che a Parigi. Per ora e per molto tempo non è fra le cose probabili. Sarebbe però un fatto di tale importanza che merita di occuparsene, per qualunque eventualità.

Che l'Imperatore desideri ardentemente questa conciliazione, tutti lo sanno. Il colpo di Stato che allontanò Bismarck dal potere, non ebbe altro motivo. Il cancelliere aveva posto la Germania in urto non soltanto con la Francia, ma ancora con l'Inghilterra e con la Russia.

La di lui persona era il solo ostacolo all'accordo; per alta ragione di Stato l'Imperatore dovette toglergli la direzione dell'Impero, per fare una politica di conciliazione.

Coll'Inghilterra essa fu facile, perchè il disaccordo era prodotto dalle sole animosità di Bismarck.

Colla Russia, con molto tatto, molta energia ed un elevato sentimento di governo, ci si arrivò.

Le relazioni fra i due Imperi sono affatto normali e quasi cordiali.

Rimane la Francia, per calmare la quale l'Imperatore non ha perduto una occasione.

Dal viaggio dell'Imperatrice Federico a Parigi, al momento attuale, l'Imperatore non cessò di stendere la mano alla Francia.

Rinunciò all'Esposizione di Berlino, associò gli interessi tedeschi a quelli francesi in Africa, per la morte di Carnot fece dimostrazioni commoventi, la diplomazia tedesca ovunque può segue il passo dietro a quella francese.

Riuscirà l'altissimo umanitario scopo?

E, se riuscisse, quali conseguenze avrebbe?

Queste sono le grandi questioni del momento, per istudiare le quali conviene ricorrere al *distingue frequenter*.

Vi è certamente in Francia un gruppo, ed anche forte, di persone, che sente la difficoltà della posizione, sente che la Francia forma sola il pericolo alla pace, sente che altre ben più gravi questioni premono la società, che il maggiore o minore predominio in Europa.

Coll'anarchismo che pullula poco importano le considerazioni politiche. E forse se si potessero consultare i 38 milioni di francesi liberamente, senza le pressioni dei *politiciens*, essi risponderebbero che preferiscono la diminuzione delle imposte, la vendita dei loro prodotti, alle malinconie politiche.

Ma questa maggioranza non può, nè potrebbe farsi sentire, e l'opinione pubblica rimane monopolio dei patrioti, dei militari, di coloro per i quali il patriottismo è un'arma politica.

Senza tener conto degli eccessi di molti giornali, anche negli uomini più calmi, la cura principale è di aumentare e sempre aumentare l'esercito.

Non si medita una guerra ora, ma si vuol essere pronti pel caso che essa scoppi altrove, onde riportarla contro la Germania.

Qualsiasi incidente, in qualunque parte del mondo, è tosto sorvegliato, narrato, ingrandito, come causa di guerra, perchè il pensiero di guerra lusinga quella parte del paese che conserva le tradizioni battagliere e spavalde. In tali condizioni non vi è alcuna probabilità che una conciliazione effettiva possa farsi.

Nella stampa, il *Figaro* e l'*Estafette* sono i soli che la consigliano, ed anche timidamente. Si calmeranno le asprezze delle relazioni, ma una conciliazione effettiva, come la vede la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, non è possibile. Il Governo che la tentasse naufragherebbe.

Basti dire che il boulangismo, che posava sulla *revanche*, non riuscì unicamente perchè Boulanger fu un tanghero. La sera della sua elezione a Parigi, il Governo era rovesciato, se egli avesse saputo osare, tanta è la forza dello sciovinismo.

Siccome però niente è impossibile a questo mondo, conviene anche prevedere il caso in cui la conciliazione si facesse.

Quale sarebbe in tal caso la posizione dell'Italia?

Il *Débats*, commentando articoli di giornali italiani ed esteri al riguardo, dice chimerico immaginare che la Francia sia *avant tout* tanto ostile alla triplice perchè nutra pravi disegni sulla penisola.

Che essa li nutra *avant tout*, no, assolutamente no; che essa mediti di proposito di occupare qualche provincia italiana, anche no. Forse lo sognano quei tali che piangono il primo Impero e vorrebbero vederne rinnovati i fasti, del che è un sintomo la napoleonite persistente, ma sono previsioni lontane, utopie da conversazione nei Caffè.

Ma che, *senza* toccare territorio italiano, si aspiri al predominio del Mediterraneo, salvo a *lasciarvi* un porto all'Italia; o che per la maggioranza dei francesi, l'Italia, reame, repubblica, confederazione, o comunque sia, debba essere necessariamente, fatalmente, nel raggio di influenza della Francia, seguendone nelle grandi linee la politica estera, questo, con buona pace del *Débats*, proprio sì.

Non vogliono dire altro le allusioni

all'unione, alle razze, alla conformità d'interessi. Questa aspirazione è una conseguenza di una lunga serie di periodi storici fatali per l'Italia, ma i quali crearono un dirizzone speciale nel ragionare delle relazioni delle due nazioni.

E ne è una prova che questa triplice, cotanto aspramente combattuta in Italia, non riceve in Austria che riverenze e riguardi, mentre poi si vuole imporre all'Italia la rottura delle sue alleanze, senza mai offrirle il cambio, con patti ed obblighi precisi.

Conviene aggiungere gli intrighi dei clericali e degli orleanisti da una parte, dei rivoluzionari dall'altra; tutti egualmente, sebbene per motivi diversi, ostili all'Italia, e ne risulta che la conciliazione della Francia con la Germania creerebbe pertanto all'Italia una posizione certamente difficile. Consoliamoci pensando che non è prossima.»

## CALEIDOSCOPIO

I versi.

Quattro soavissimi sonetti dell'egregio Carlo Magnico, il cui dolore per la perduta figliuoletta non può trovar posa.

*Sogno di bimba.*

«Quando sarò, dicev', una signora,
«il cappellino porterò coi fiori:
«avrò di seta un giubbettino allora,
«e la gonnella a pieghe e a bei colori.

«Avrò di piume un bel ventaglio ancora,
«al collo, ai polsi, brilleranmi gli ori;
«e così, bella ed ammirata, ognora
«andrò girando a braccio dei signori».

E ad imitare i vezzi ti provavi,
il portamento delle dame e il passo,
con le grazie più care e più soavi.

Ed ahi! Se 'n venne e te vestita a nero
menna la morte, e teco, sotto un sasso,
già dormono i tuoi sogni in cimitero.

*Oh meglio!*

Quando per via disposte su due file
veggo passar le povere orfanelle,
e qualche bionda dal viso gentile,
dagli occhi dolci, dalle labbra belle,

con la persona misera, sottile,
nell'uniforme azzurra in mezzo a quelle
fanciulline m'appar; sento lo stile,
d'un crudele pensier nel cor ribelle!

Se nella fossa, non Ollmua scesa,
sceso io fossi, l'orfanella mia
stata saria dall'atra fame oppressa?

Oh! meglio, oh! meglio nella notte immane
della tua tomba, che la sorte ria
di mendicar la carità d'un pane!

*L'oblio.*

Natura, se crudel tu fossi meno,
e sentissi pietà del mio martòro,
ah! la memoria mi torresti almeno,
ond' io trovassi nell'oblio ristoro.

In sin che avrò nell'anima il sereno,
caro fantasma de' suoi ricci d'oro,
degli occhi suoi divini, del suo pieno
d'amor verginee riso, del tesoro

di sue grazie e virtù soavi tanto,
non avrò pace, non avrò conforto,
avrò perenne sulle ciglia il pianto

Dammi, natura, deh! l'eterno oblio;
sotto la terra in compagnia dei morti,
più non ricorderò l'angiolo mio!

*Oh! se almeno!*

Io forte quercia, se già fossi terra,
trasformarmi vorrei per esser guida
all'edera vagante, che s'afferra
al tronco, ai rami, affettuosa e fida.

Le braccia innalzerei dei nembi a sfida,
e l'amica gentil, che a me si serra
con amor sempre vivo, e a me s'affida,
ognor difenderei nell'aspra guerra.

Tu, figlia mia, quell'edera saresti;
abbracciati così perennemente
nella dolcezza dei silenzi agresti,

soli vivremmo mormorando insieme
i dolci sogni della nostra mente,
dell'alma nostra l'infinita speme.

*Carlo Magnico.*

×

Cronache friulane.

Agosto (1396). Gli Udinesi fanno accompagnamento al Patriarca che si reca a Venzone per ricevere il Duca d'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

Quando si è da molto tempo privi di gioia, non la si cerca più, e quando poi questa bussa alla nostra porta, si apre trepidanti per paura ch'essa non sia il dolore travestito.

×

Cognizioni utili.

Quando un cane arrabbiato abbia sventuratamente morsicato un individuo, che cosa bisogna fare sulla ferita?

Impedire per quanto è possibile l'assorbimento del *virus* inoculato, o meglio distruggerlo per evitare lo sviluppo della malattia.

Ciò dev'esser fatto il più presto che si può, altrimenti riesce perfettamente inutile.

Potendo avere subito a disposizione un medico, il meglio è di affidarsi a lui.

Egli sa quello che deve fare. E se sventuratamente, com'è il caso più *frequente*, non si può averlo, si tengano presenti le seguenti norme procurando di applicarle o farle applicare presto e rigorosamente:

1. Succhiare o far succhiare da altri, secondo il punto del corpo, la ferita, sputandone tosto il contenuto.
2. Favorire lo scolo del sangue con l'acqua calda, affinchè il *virus* possa essere allontanato.
3. Lavare per lungo tempo la ferita.
4. Dov'è possibile, *fra la morsicatura e la parte rivolta al cuore*, si applichi una legatura piuttosto stretta, sempre per impedire l'assorbimento del *virus*, specialmente in attesa del ferro rovente o del medico.
5. Finalmente, malgrado tutti i mezzi indicati, non si tralasci mai la cauterizzazione profonda della morsicatura.

×

La sfinge. Monoverbo.

**d q e**

Spiegazione del monoverbo precedente.
OTTIMO (*ott' i mo*)

×

Per finire

Un signore si lagna di avere dimenticato in una vettura pubblica un fascio di carte importanti, che, per quanto ricerche abbia fatte, non è più riuscito a trovare.

— Se voi faceste come me — gli dice l'ineffabile Tuplcetti — queste cose non vi accadrebbero. Io, quando dimentico qualche cosa in una vettura, nel discendere domando sempre al cocchiere che mi dia il suo numero.

*Penna e Fobici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Malattie infettive in Provincia.** Nel Canale di Vito d'Asio infierisce la difterite, con mortalità quotidiana di bambini ed anche di adulti. Oggi il medico provinciale cav. Fratini è partito per Pielungo.

A Torreano di Cividale continua il tifo, anzi è aumentato, evidentemente perchè quegli abitanti non osservano le prescrizioni dell'autorità sanitaria circa l'acqua potabile.

Vi sono pure parecchi casi di tifo a San Quirino di Pordenone.

### Felicità coniugale.

Sotto questo titolo narra il *Piccolo* di Trieste nella sua cronaca di ieri:

«Antonio Mecchia, di 64 anni, da Maniago, tessitore, la sera del 4 luglio, rincasando, trovò che la moglie sua, Maria, senza curarsi di lui si era pappolata tutta la cena. Naturalmente, essendo anche un poco alticcio, imbestialì, e, afferrato un coltello, di cui appunto la moglie egoista si era servita per affettare della carne, le si volse contro: «Vien qua, che te mazzo; go pensà de coparte stasera». La Maria, zoppicando, perchè ha il bene di avere una gamba più corta dell'altra, si diè a correre intorno a un tavolo, e il marito dietro. La raggiunse e le assestò un colpo alla bocca, ma con il pugno soltanto, perchè il coltello, giudiziosamente, gli era sfuggito di mano. Tanto solenne era la cotta che lo teneva, che, senza coscienza, le spezzò un dente incisivo, l'unico.

Alle grida accorsero i vicini e due guardie, e il Mecchia venne arrestato.

Ieri ebbe luogo, dinanzi al tribunale provinciale, il dibattimento in suo confronto, per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, e per contravvenzione di lesione corporale.

— Mecchia, avete inteso l'accusa? che cosa avete da dire?

Il vecchio, dalla barba tagliata corta, e i capelli grigi spinosi, ruppe in singhiozzi.

— Sior, so che go fato mal, e ghe dimando perdon a tuto el mondo. Ma, el me credi, anca mia molge la xe una bestia. La me fa sempre rabiar. E po' jero imbriago quela sera. Ma che no i staghi pensar gnanca per insogno, che mi go dito quele parole col cuor. No son miga cativo. Go zigà cussì perchè, ostrega bela! vegno a casa e no trovo gnanca da zena.... Dopo 'ver lavorà! Va ben che gavevo bevesto via fora. E, in ultimo, no ghe go dà che un pugno. Ghe domando perdon.

La moglie del Mecchia non volle deporre, abbracciando il benefizio di legge. Aveva però dichiarato nel suo primo esame, che suo marito, quella sera, era pienamente ubriaco.

Il vecchio esclamò, piagnucolando:

— Vara, povara! ancora la me salva.

Un testimonio che aveva veduto tirare il pugno:

— La baba disi che el ghe ga sconquassà i denti! Ma cossa el vol? Se no la ghe ne gaveva che un, e anca quel a remengo.

Mecchia venne assolto tanto del crimine quanto della contravvenzione avendo la Corte acquistato il convincimento che nel caso in termini si trattava di una contravvenzione ex par. 419 C. p. per eccessiva correzione a danno della moglie, che cade, perchè la danneggiata non ebbe a produrre accusa per questo titolo.

Il vecchio si ruppe il fil della schiena in centomila inchini».

**Per oltraggi.** A Fauna la guardia campestre Gio. Battista De Marco, a causa delle sue funzioni, venne da Giovanni Maria De Marco oltraggiato cogli epiteti: *birbante, assassino, ti scanno!* L'oltraggiatore venne arrestato.

**Un bagno fatale.** Ieri l'altro il sig. Gio. Batt. Pedocco, cancelliere presso il Tribunale di Pordenone, volle recarsi a fare un bagno in una roggia che passa dietro la sua casa di abitazione. L'acqua in quel punto è poco corrente, quasi stagna. Improvvisamente, mentre trovavasi nell'acqua, il Pedocco fu visto dalle sorelle o dalla madre che stavano sull'uscio, a dibattere il braccio in aria, e una delle sorelle, avvicinatasi alla riva del canale, potè allungandosi prendere per un braccio il fratello e trarlo a terra. Ma ohimè! esso era già cadavere. Chiamato il medico, questo non potè che constatare la morte del Pedocco avvenuta per vizio al cuore.

**Cane.... di un cane!** Antonio Delpup, d'anni 48, capo-facchino, da Pordenone, comparve lunedì dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste, per aver lasciato vagare senza museruola il suo cane, che morse a un braccio leggermente certo Michele Razem. Venne condannato a 10 fior. di multa.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**L'on. Marinelli,** presidente della Società Alpina Friulana, è partito questa mattina per Torino, per assistere, in tale sua qualità, al Congresso indetto da quel Club Alpino.

**Per gli emigranti italiani.** Il signor G. Trevis, reggente il consolato italiano a Zanzibar, sconsiglia gli emigranti italiani dal recarsi in quelle regioni.

Ecco ciò che egli dice in un suo rapporto:

«Ho avuto il campo di notare che in questi ultimi tempi il numero dei sudditi italiani emigranti a questa regioni, provenienti in grande maggioranza dall'Eritrea e da Aden, tende ad aumentare.

Per la professione da essi generalmente esercitata (muratori ed artigiani) non solo non trovano nè in Zanzibar, nè sulla costa, un lavoro continuo e proficuo, ma nemmeno da guadagnare il necessario per vivere.

Privi di ogni mezzo di sussistenza, finiscono spesso negli ospedali, dopo aver consumato quel poco che ad essi era riuscito di economizzare altrove.

È bene adunque sappiano gli emigranti italiani che qui il clima è cattivo e grande la difficoltà di trovare un' occupazione».

**Personale giudiziario.** Il Bollettino giudiziario di ieri reca che al dott. Pezzotti, uditore, in temporanea missione come vicepretore a Tolmezzo, è assegnata un'indennità mensile di 100 lire dal 13 agosto corrente; al dott. Fracassi, uditore in missione temporanea come vicepretore a Cividale, venne decretata la medesima indennità; Zanini, vicepresidente del Tribunale di Udine, è messo a riposo.

### Il Treno-Ospedale della Croce Rossa

#### In memoria di un medico friulano

La croce che fiammeggiava sul treno, le divise bigie e i berretti rossi dei soldati che apparivano tratto tratto agli sportelli, davano una nota gaia ed originale alla scena.

Eppure — fosse aspettativa, curiosità, sentimento di rispettosa venerazione — la folla non era nè allegra, nè animata. Le autorità civili e militari diedero il benvenuto con l'usata cortesia al Direttore del treno, cav. Boccardo, e poi passarono alla visita delle vetture. Non mancava che un ferito, volonteroso, il quale volesse approfittare di quelle comodità e di quelle cure. Miracoli d'ordine e di nettezza nella vettura pel personale direttivo, come in quella per gli ufficiali feriti, per l'infermeria di truppa, nei magazzini, dovunque.

Eppure, tra quelle doppie file di letti mobili sovrapposti, si passa di volo col cuore stretto, come inseguiti da gemiti o da visioni di sanguinanti ferite; nè si può salvarsi da un sudorino freddo entrando nella farmacia dove lo sguardo si posa con una specie di terrore su quelle fasce, su quei gambali e bracciali di ferro, e principalmente sugli strumenti chirurghici che brillano negli eleganti astucci di velluto.

Fortunatamente, usciti di là, quasi a sollievo dello spirito, ci si trova faccia a faccia col cuoco, che disimpegna le sue funzioni in un calore poco meno che tropicale.

Quando i visitatori furono scesi dal treno, i soldati della Croce Rossa fecero esercitazioni di trasporto dei feriti. Sotto la direzione del medico capo ed a determinati comandi, i letti mobili con sopra finti feriti, furono tolti dal treno, trasportati, posti a terra, rimessi in treno, ma tutto così dolcemente, così lievemente, senza la più piccola scossa, tanto da sembrare mossi da mano invisibile.

Sarà puerile, ma è certo però che dinanzi a quella finzione che pare realtà, l'animo sussulta d'ardimenti fieri e generosi. Si trattiene a stento il vivo desiderio di gridare: evviva! evviva! a tutto ciò che parla di patria, di carità, di umanità; a tutto ciò ch'è bello, grande e buono. Si sente il bisogno di far qualche cosa, di sacrificarsi, di prepararsi alla lotta contro il dolore e la morte; e ci pare che se in quel momento suonasse l'ora del pericolo — vestiti dalla divisa bigia, con la croce fiammeggiante sul braccio — accorreremmo intrepidi a mitigare gli spasimi dei prodi che muoiono.

Altamente umanitaria questa istituzione, che, mentre noi inventiamo nuovi mezzi per ucciderci l'un l'altro, prepara i mezzi opposti per conservarci alla vita; altamente civile, perchè, impotente ad impedire un male, tenta di renderne meno funeste le conseguenze.

La «Croce Rossa» è la carità, è l'abnegazione, è il modesto coraggio, è l'oscuro eroismo: la vedremo noi nel suo vero campo d'azione nel misterioso futuro?...

È pur dolce sperare che sian lontane le luminose prove della sua utilità; chè se la lotta della «Croce Rossa» in tempo di guerra è bella e santa, è pur bello e santo combattere sereni la lotta incruenta per la pace. *Cinzia.*

Le autorità e rappresentanze ieri presenti all'arrivo del treno, erano: il r. Prefetto, il Sindaco, il r. Intendente di Finanza, il Procuratore del Re, il Comitato della Croce Rossa al completo, col suo presidente co. di Prampero, i colonnelli dei due reggimenti qui di guarnigione e del Distretto, tutti i medici militari, il Direttore provinciale delle r. Poste, ed altri.

***

Ieri l'ispettore - amministratore del treno, cav. Boccardo, i medici, ed altri del personale, visitarono il Municipio ed altri luoghi della città: oggi visitarono l'Asilo Volpe.

Tutto il personale veste la divisa coi distintivi di grado e di qualità di servizio sul braccio e sul berretto.

La tenuta ordinaria è in panno bigio scuro filettato in rosso, quella di fatica in semplice tela rossa.

Oggi molti cittadini hanno visitato il treno, che partirà, come già annunciammo, alle 12.55 per Conegliano.

***

Non possiamo lasciar passare questa occasione senza tributare un dovuto elogio alla memoria di un nostro concittadino egregio, il dottor cav. Eugenio Bellina, capitano-medico.

Egli fece splendidamente il proprio dovere, come cittadino, come medico, come soldato e come scienziato; e fece invero onore alla grande e piccola patria.

Risparmiato nelle aspre e lunghe guerre del brigantaggio, ove valorosamente espose la vita; risparmiato dalle palle austriache a Custozza ove ferveva la mischia; egli cadde ancor giovane vittima del dovere nei campi dei sudati studii e dell'eccessivo lavoro.

Lo sa il generale Ricotti — senza parlare d'altri — che nel 1870 gli affidava la delicata missione di seguire il Cortese a visitare i campi della guerra franco-prussiana, per studiare sul luogo il primo treno-ambulanza, colla idea di porre ad effetto questa santa istituzione anche in Italia.

Eugenio Bellina vi si applicò corpo, mente e cuore; ma per la caduta del Ricotti da ministro, il treno-ambulanza in Italia non potè diventare un fatto compiuto, se non più tardi, quando la Società Veneta, per iniziativa del Breda e dell'Ing. Vanzetti, pose mano a quest'impresa tanto umanitaria, ed affidava al dott. Bellina la direzione della parte tecnica-sanitaria. Lui e il Vanzetti, crearono e diedero all'Italia questo capolavoro da tutti tanto ammirato, e tanto umanitariamente pratico. Apparve per la prima volta all'Esposizione di Milano nel 1881 — ove per esporlo il Vanzetti perdette, o quasi, una mano, ed il Bellina, che dovette poi far tutto da solo, già sofferente in salute, vi rimise la vita...

Più tardi, quando il cav. Breda volle esporre di nuovo alla Mostra di Torino il treno, il povero dott. Bellina non era più! Questo martire del dovere non ebbe il conforto di vedere il premio delle sue fatiche: il *suo Treno*, il *suo Treno perfezionato*.

**Un curioso «qui pro quo».** Un giornale americano racconta ai suoi lettori lo strano modo con cui perdette un suo abbonato. Questi aveva scritto una lettera al giornale in discorso, pregandolo di dargli alcuni schiarimenti su due questioni. La lettera diceva: «Domanda n. 1: Qual'è il miglior modo di curare due bambini gemelli, miei figli, durante la febbre di dentizione?» E più sotto: Domanda n. 2: «In qual modo potrei sbarazzarmi delle cavallette che da qualche tempo menano vere stragi nel mio orto?» Il giornalista incaricato di rispondere alle domande che pervengono alla redazione, aveva scritto nella «Corrispondenza aperta»: n. 1: Si coprano bene con la paglia e poi vi si appicchi il fuoco. In pochi secondi le fiamme vi libereranno da quella piaga. n. 2: Date loro un po' d'olio di castoro e soffregate loro leggermente le mascelle con una stanghetta d'avorio.

Il redattore aveva scambiato, nel rispondere, un numero coll'altro. L'abbonato, visti riuscir male i suoi tentativi di soffregare le mascelle delle cavallette con una stanghetta d'avorio, si arrabbiò talmente che disdisse l'abbonamento.

**Prosa velocipedistica.** Da un signor *Laerte*, che non abbiamo il piacere di sapere chi sia, abbiamo ricevuto questa mattina il seguente squarcio di prosa velocipedistica, che pubblichiamo per non parere scortesi, e perchè abbiamo visto ier l'altro o ieri, in altro giornale cittadino, che questa gita è stata realmente indetta.

Ma noi dobbiamo pregare il signor *Laerte* — e si consulti pure in proposito con *Amleto*, il quale gli dirà che la nostra esigenza non è soverchia — a voler farci sapere in seguito, dato che possa avere ancora bisogno della nostra pubblicità, come si chiama anche *al secolo*, cioè il cognome che ha ereditato da babbo e il nome che gli hanno imposto al fonte battesimale.

E questo che diciamo al signor *Laerte*, vale per quanti hanno bisogno della pubblicità del nostro giornale, e profittiamo di questa occasione per dirlo, poichè è giusto che se usiamo una cortesia e se prestiamo un servizio, ci sia noto almeno a vantaggio di chi ci siamo gratuitamente prestati, e a noi occorre sopratutto di sapere se ci possiamo fidare di ritenere vera una notizia che ci viene data — ma molti di questa elementare convenienza non sembra sieno persuasi.

Ciò premesso, ecco quanto ci scrive il signor *Laerte*:

«Sabato 1 settembre alle ore 20 e mezza nel pubblico Giardino avrà luogo un grande concorso di bicicli, biciclette, monocicli, tricicli, tandems, triplettes, quadricicli, ecc.

Velocipedisti!

Sareste così leggieri da non concorrere alla gita indetta per quell'ora a Tricesimo?

Velocipedisti adulti, abbandonate per quella sera, la stecca, la carta, i birilli, e via in sella!

Velocipedisti giovani, baldi e forti, confermate queste doti, intervenite a frotte sabato sera là dove i vostri colleghi vi desiderano riuniti.

No, non può essere vero velocipedista chi per volontà propria mancherà sabato sera in Giardino.

Ci è noto che simili gite notturne vennero fatte replicatamente a Vienna, Monaco, Parigi, Firenze, ecc., con effetti sorprendenti.

Ma per ottenere questi effetti, perchè riesca uno spettacolo fantastico, è necessario che tutti i velocipedisti udinesi intervengano.

Non è una riunione di casta, di partiti, è un convegno generale di tutti i ciclisti indistintamente, per provare all'inclito pubblico che il velocipede può tutto mercè la forza dell'uomo.

A Tricesimo pare preparino grandi accoglienze, si vocifera di illuminazioni, di bande, ecc. Animo adunque, o ciclisti, in sella, e *marche!* *Laerte*».

**L'odio di un cocchiere contro i velocipedisti.** L'altro giorno fu condannato un cocchiere, accusato di avere spinto volontariamente la propria carrozza addosso a un velocipedista che lo precedeva, e che cadde riportando contusioni e mandando in pezzi la macchina. Il cocchiere ammise di aver fatto apposta a far cadere il velocipedista; ma dichiarò che gli pareva ben giusto di dare una lezione ai ciclisti che ingombrano le strade e spaventano i cavalli, e che del resto egli si sarebbe fermato se il velocipedista fosse sceso dal suo biciclo, come egli gli aveva ingiunto. Naturalmente, questa pretesa non fu ammessa dal tribunale, che condannò il bizzarro cocchiere a una forte multa e alla rifusione dei danni.

Non si sgomentino i nostri ciclisti: il caso è accaduto a Londra.

**Dichiarazione.** È venuto questa mattina al nostro Ufficio il co. Marco Daneluzzi per pregarci di far sapere al pubblico ch'egli non c'entra per nulla in un giornaletto uscito oggi col titolo *Il Martello*. Il co. Daneluzzi si mostrava sdegnato e seccato all'idea che qualcuno gli potesse attribuire la paternità di «quella birbonata» (sono sue parole, ch'egli ci pregava di riferire testuali), e ci disse che fidava ad ogni modo nel buon senso del pubblico perchè di quella pubblicazione fosse fatta giustizia; aggiungendo che si sarebbe provveduto opportunemente riguardo all'usurpazione del titolo del nuovo giornaletto (*Il Martello*), ch'è sua proprietà.

**Terraglie in frantumi.** Alle 6 e mezza di iersera un individuo conduceva a mano una carretta a due ruote per via Gemona. Ad un tratto, scosso dal sobbalzo della carretta sul selciato, il conduttore abbandonò una stanga e ne seguì che uno dei due cassoni di terraglie che stavano sopra la carretta, cadde al suolo e tutto andò in frantumi con grande fracasso.

Il povero uomo era rimasto lì intontito ad osservare la catastrofe, che gli produsse un danno di circa 30 lire.

## Il Festival del 2 settembre

Terza lista delle offerte raccolte dalla Società Commerciale e agenti di Commercio:

Fabris dott. Luigi, lire 2 — Fanzutti Antonio, 5 — F. G. Paruzza, 40 — Piussi Pietro, 5 — Nesman-Antonini Rosa, 6 paia calze lana, 6 mezzi solaletti lana, una dozzina ventagli giapponesi — Livotti Giusto, 6 cappelli — Bardusco Marco, 40 metri cornice dorata — Vatri Angelo, 5 cappelli — Midiaini Francesco, 100 pacchi polvere riso — D'Orlando e Lizier, servizio da caffè per sei persone in porcellana decorata con cabaret relativo — Trani Pietro, 6 bottiglie vino bianco e 6 nero — Cooperativa ferroviaria, 5 bottiglie Barbera e 5 scatole fichi secchi — Verza Augusto, un porta giornali d'appendere, un detto da tavolo, un porta necessaire da lavoro, un porta orologio con campana di vetro, un detto in legno intagliato, un cestino per pane, un detto per frutta, una specchiera — Bertacoini Domenico, 2 marmitte con fornello, 6 schiaccia patate, 2 seggiole con ruote — Morassi Valentino, un candeliere d'ottone, un porta orologio, un corno per scarpe d'acciaio, una saliera di vetro, un porta cerini, una bugia di bronzo, uno specchio, ciondoli, spilli ecc., una bottiglia acqua Cologna, 2 porta biglietti, una dozzina matite Harmout, 2 porta lapis, 2 scatole penne, un lumino da notte, un calamaio, un porta cenere — Biasioli Luigi, 2 bottiglie Marsala — Perulli nob. Cesare, 1 metro stoffa di seta, stoffa per blouse da donna, un grembiale, 6 colletti — Bassani B. C.i 12 fucili, 12 bambole, 12 scatole da sigarette, 6 scatole da cipria, 12 portamonete metallo, 12 scimmie ginnastiche, 12 tamburelli giapponesi, 12 giocatoli giapponesi assortiti, 6 palloncini giapponesi, 12 orologi a sorpresa, 12 velocipedi a perno, 12 bugie nichelate, 12 bottiglie inchiostro, 18 paia calze per fanciulli, quarantacinque braccialetti assortiti, 30 fermagli, 12 ombrelli giapponesi — Bastanzetti cav. Donato, un ferro per stirare, 3 macinini caffè, 3 macinini da pepe, 3 caffettiere di latta, 6 tazze di caffè con piattino di ferro smaltato, 12 lucchetti per valigie, 3 sturatappi da bottiglie — Hocke Emanuele, 14 vasi per fiori, 4 calici argentati e dorati — D'Orlando Annibale, un taglio vestito per signora, una camicia flanella, 6 cravate a nodo, 6 fazzoletti — Girolami Giuseppe, 60 pacchetti polvere cipria profumata, 6 bottiglie aceto aromatico, 6 bottiglie cipro chinato — Bertacini Maria, Urna santuaria — F.lli Dorta, un ettolitro birra per conto Fabbrica Puntigam (valore lire 62), 2 prosciutti cotti di Gratz, (da dividersi per 1|2 colla Società alpina friulana).

Il Comitato incaricato dalla Società dei Commercianti ed Agenti di Commercio di raccogliere le offerte, fa calda raccomandazione ai sigg. Commercianti di mandare al più presto alla Sede della Società Commerciale quanto hanno di già promesso di regalare.

***

Diamo la III lista di coloro che fecero offerte per il Festival alla Commissione della Società Alpina Friulana:

Rumis Domenico, lire 2 — T. Dall'Oriente, lire 2 — Moro Pietro edelveiss — Ferrucci Arturo, id. — N. N. lire 5 — Grassi Libero, lire 1 — Paolini Pietro, 250 mazzettini di fiori — Ditta F.lli Dorta, un ettolitro di Birra di Puntigam e due prosciutti di Gratz cotti; metà della birra e dei prosciutti verrà consegnata alla Commissione della Società Alpina Friulana, e l'altra metà alla Commissione degli Agenti di Commercio. Luigi Micoli Toscano (seconda offerta) 6 bottiglie di Raboso.

***

Continuiamo la lista di coloro che fanno offerte per il Festival alla Commissione della Società Alpina Friulana.

Correli Zedda Giovanni (II offerta), bottiglione di ogliastra rosso stravecchio — Gori Giuseppe L. 5 — Volpe dott. Emilio 10 — co. comm. Giacomo Ceconi 50 — contessa Marianna Rinoldi, 6 bottiglie vino nero — famiglia Tellini 20 bottiglie verduzzo.

***

La Direzione del Filodrammatico, ha deliberato di mettere a disposizione del Comitato pel Festival tutti i capi di vestiario che eventualmente potessero occorrere per la festa. Il Direttore e guardarobiere sig. Gasparotti indefessamente si occupa per soddisfare alle numerose richieste.

***

Alla lettera che abbiamo pubblicato ieri a proposito del *Festival*, così risponde in modo esauriente un membro della Commissione:

*Pregiatissimo sig. Direttore del giornale « Il Friuli ».*

Permetta a me, che faccio parte della Commissione esecutiva del *Festival*, di rettificare alcune affermazioni erronee contenute in una lettera firmata G. L., e pubblicata nel numero di ieri del giornale da Lei diretto, e ciò non per entrare in polemica, ma solo perchè non s'infiltrino nel pubblico delle cose non esatte.

*Non è vero* che i cosidetti *signori*, per un motivo o per l'altro, avranno un biglietto d'invito pel *Festival* e magari un *palchetto*: inviti non ve ne sono, e tanto meno palchetti; mentre i primi a pagare la *palanca*, creda il signor G. L., saranno i membri della Commissione: vi sarà una eccezione sola, e questa per i rappresentanti della stampa.

*Non è vero* che si obbligheranno gli abitanti del Giardino a pagare cent. 10 per rincasare: a questi, per cura della Commissione, saranno forniti biglietti speciali per entrare e uscire gratuitamente dal Giardino.

Sulla questione se sia meglio far pagare o no i 10 centesimi di entrata, non mi soffermo; solo osservo che l'esperienza del passato viene largamente a suffragare le deliberazioni della Commissione.

Mi permetto poi di ritenere almeno una esagerazione la chiusa di quella lettera, che richiama la detta Commissione a dare disposizioni più favorevoli e *umane*. Via, non ci siamo ancora accorti di aver preso delle deliberazioni *disumane*, noi che in buona fede crediamo di cooperare, per quanto possiamo, ad uno scopo altamente umanitario.

Scusi dello spazio che le occupo, e mi creda

devotissimo
*Uno della Commissione.*

**Gita di piacere da Cividale e Portogruaro per Udine.** In occasione delle feste di beneficenza che avranno luogo a Udine nel giorno 2 settembre p. v., la Società Veneta ha disposto che dalle Stazioni sottoindicate sieno distribuiti per Udine nel giorno stesso, e con tutti i treni ordinari, biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, e sieno effettuati sulle linee Udine-Portogruaro e Udine-Cividale i seguenti treni speciali di ritorno:

*Da Udine a Portogruaro.*

| | | |
|---|---|---|
| Udine | partenza | 23.— |
| Risano | arrivo | 23.17 |
| Santa Maria la longa | » | 23.28 |
| Palmanova | » | 23.36 |
| San Giorgio Nogaro | » | 23.59 |
| Muzzana | » | 0.15 |
| Palazzolo | » | 0.24 |
| Latisana | » | 0.38 |
| Fossalta | » | 0.55 |
| Portogruaro | » | 1.07 |

*Da Udine a Cividale.*

| | | |
|---|---|---|
| Udine | partenza | 23 05 |
| Remanzacco | arrivo | 23.19 |
| Moimacco | » | 23.28 |
| Cividale | » | 23.36 |

*Prezzo dei biglietti di andata-ritorno.*

| Classe | I | II | III |
|---|---|---|---|
| Cividale | 1.95 | 1.45 | 0.95 |
| Moimacco | 1.55 | 1.15 | 0.75 |
| Remanzacco | 1.35 | 1.05 | 0.65 |
| Risano | 1.35 | 1.05 | 0.65 |
| Santa Maria la longa | 1.65 | 1.25 | 0.85 |
| Palmanova | 1.95 | 1.45 | 0.95 |
| San Giorgio Nogaro | 2.65 | 2.05 | 1.35 |
| Muzzana | 3,05 | 2.35 | 1.55 |
| Palazzolo | 3.45 | 2.65 | 1.75 |
| Latisana | 3.95 | 2.95 | 1.95 |
| Fossalta | 4.35 | 3.25 | 2.15 |
| Portogruaro | 4.55 | 3.75 | 2.45 |

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno esclusivamente con i treni speciali istituiti per la circostanza.

**Tramvia a vapore Udine-San Daniele.** La Direzione della Tramvia a vapore, si pregia portare a conoscenza del pubblico, di aver disposto affinchè nel giorno di domenica 2 settembre, in occasione del Festival di Beneficenza da tenersi in Giardino Grande, oltre ai soliti treni ordinari e festivi, un treno speciale di ritorno parta da Udine P. G. alle ore 24, arrivando a San Daniele alle 1.20.

**Arresti.** Ieri venne arrestata certa Luigia Bian d'anni 23, da San Donà di Piave, per mandato di cattura della Pretura Urbana di Venezia.

— Ieri stesso le guardie di città nei locali del R. Tribunale arrestarono per mandato di cattura Alessandro Merluzzi di Gio. Batt. d'anni 27 da Chiavris, perchè colpevole di maltrattamenti verso il proprio genitore, e perchè imputato di ferimento contro il proprio fratello Luigi.

**Gli esami di segretario comunale** si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

**Convitto annesso alla Scuola normale.** Si avverte che il convitto si apre il 20 settembre p. v. per quelle alunne che si dovranno preparare agli esami di ammissione e di riparazione, che avranno luogo presso la scuola al 1. di ottobre. Il convitto resta aperto durante le vacanze autunnali, e chi avesse interesse potrà in esso ricevere tutte le indicazioni di cui abbisognasse.

Il locale salubre, comodo, rallegrato da vere cortine di verzura, che tappezzano le pareti, l'ampio cortile pieno di luce e di sole, è stato quest'anno per cura del Municipio ampliato, onde renderlo più atto ad accogliere un numero maggiore di convittrici. Si accettano alunne anche delle classi elementari e la retta modicissima è di L. 350 annue. Il vitto è abbondante e variato, e il benessere che ivi godono le alunne è provato dal numero sempre crescente.

La Direttrice *A. Sala*
Udine, via Tomadini N. 24.

**Novelle di Paolo Mantegazza.** Prestini, Strinato, Fornasi, ecc. cioè le 35 migliori novelle state premiate al Concorso Letterario, un bel volume di pagine 320 per una lira.

Trovasi in vendita presso Achille Moretti, Emporio giornali e libreria in P. Vittorio Emmanuele, e si spedisce franco di posta verso cartolina vaglia di lire 1.20.

**Collegio - Convitto Donadi in Udine.** Questo istituto figliale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi di Treviso* entra, con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scolastico 1892-93, alunni iscritti 32 promossi 31. Anno scolastico 1893-94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.



**MEMENTO**

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto affattissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

*L'Amministrazione.*

**Caterina Della Barba,** abitante in via Nicolò Lionello n. 1, III piano, confeziona qualunque lavoro in bianco, tanto in casa propria come nelle famiglie a prezzi convenientissimi.

**Consultazioni per malati d'occhi.** Il dott. Giuseppe Petrucco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

### Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 29 - 8 - 94 | ore 9. | ore 15. | ore 21. | agos 30 ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 751.4 | 749.9 | 750.9 | 756.4 |
| Umido relat. | 41 | 69 | 55 | 48 |
| Stato di cielo | ser. | misto | cop. | ser. |
| Acqua cad m. | — | — | 0.4 | — |
| Vento (direzione | NE | E | NO | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 13 | 3 | 10 | 9 |
| Term. centigr. | 27 8 | 31.0 | 23.6 | 24 1 |

Temperatura (massima 32.6 (minima 21.2
Temperatura minima all'aperto 20.8
*Tempo probabile:*
Venti deboli freschi specialmente dal IV quadrante; qualche temporale a nord, cielo generalmente sereno altrove.

URAGANI IN AUSTRIA

Spaventosi uragani e grandine nei dintorni di Vienna, Gallizia e Stiria distrussero tutto le vigne recando danni enormi.

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

**La provincia di Cassala**

*Roma 29* — Si ha da Massaua in data d'oggi che la provincia di Cassala continua ad essere tranquilla. Musaid Gaidum non ha seco che pochi capi e una cinquantina di cavalli.

**L'Inghilterra vuole il Sudan**

Un dispaccio dal Cairo annuncia che l'Inghilterra prepara pel novembre una grande spedizione per impadronirsi dell'intero Sudan.

**I giapponesi ancora sconfitti**

*Londra 29* — Il *Times* ha da Shanghai: « Dicesi che i chinesi, rinforzati da 5000 coreani dissidenti, hanno respinto i giapponesi fino al Kaisong nelle vicinanze di Seoul, infliggendo loro grandi perdite. »



## Corriere commerciale

**Sete.**
*Milano, 29 agosto.*

L'andamento serico anche oggi si dimostrò buono, con sostegno perseverante da parte dei detentori e costringendo di arrendersi dei compratori ai prezzi voluti.

Gli affari odierni definiti sono però in piccola quantità, ma quei pochi segnano prezzi fermissimi, talchè tale poca vita, affatto momentanea, non deve e non può reagire, visto che sono i venditori stessi, non volendo vendere, la causa di tale mancanza d'animazione.

Lione e le altre piazze seriche europee di consumo mandano giornalmente relazioni in miglioramento, sia nei prezzi che salgono, sia nei bisogni di sete che si allargano tuttodì.

Tutto dunque resta favorevole al commercio serico e fra le tante cause la più saliente è la poca volontà di realizzare che ha il detentore, il quale, leggermente carico di roba e quasi senza impegni, preferisce portarsi avanti, confidando nell'avvenire, ch'egli provede, con giusti motivi, a lui favorevole.

(Dal *Sole*).

## Bollettino della Borsa

UDINE, 30 agosto 1894.

| **Rendita** | 29 agos | 30 agos |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 90.80 | 90 50 |
| » fine mese . . . | 90.65 | 90.60 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 90.— | 91.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . . . . | 308.— | 305.— |
| » 3 % Italiane . . . . | 274.— | 275.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 471.— | 471.— |
| » » » 4 1/2 | 474.— | 476.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 110.— | 410 — |
| Fer. Udine-Pont. . . . . . . . . | 427,— | 428.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 505.— | 505 — |
| Prestito Provincia di Udine . | 102.— | 102. — |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia . . . . . . . . . | 740.— | 747.— |
| » di Udine . . . . . . . . | 112.- | 112.— |
| » Popolare Friulana . . . | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese . | 38.— | 38.— |
| Cotonificio Udinese . . . . . . . | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto . . . . . . . | 208.— | 205.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 70.— | 70.— |
| » ferr. Meridionali . . | 620.— | 620.— |
| » » Mediterranee | 481.— | 469 — |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . . . . . . . . chequè | 110.20 | 110.1/4 |
| Germania . . . . . . . . . » | 136.95 | 136.1/4 |
| Londra. . . . . . . . . . . » | 27.79 | 27.78 |
| Austria e Banconote . . » | 223.1/2 | 228.— |
| Corone . . . . . . . . . . » | 112.— | 112.— |
| Napoleoni . . . . . . . . . . . | 22.07 | 22.13 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons . . | 82.— | 82.40 |
| | —.— | —.— |

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

## L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

**Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**
e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da *Enrico Mason, chincagliere* — Fratelli Petrozzi, parrucchieri — Francesco Minisini, droghiere — Angelo Fabris, farmacista | A *Maniago da Silvio Borsaga, farmacista* | A Pordenone da Giuseppe Tauni, negoziante | A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise | A *Tolmezzo da Chiussi, farmacista.*

## ACQUA DELLA FONTE DI KÖNIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. [illegible] di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

**Fratelli DORTA**

# VERA TELA ALL'ARNICA
## GALLEANI

**Milano** - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga seria d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato distesa su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, *franca a domicilio.*

**Rivenditori**: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Le sole vere Pastiglie di

## VICHY

sono le

## Pastiglie Vichy-État

vendute in scatole metalliche suggellate.

*Esigere la marca dello Stato.*

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele, Via Luccoli 102, e tutte le buone Farmacie.

## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.55 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.26 | 10.15 |
| M.* 7.08 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.50 | 22.45 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.30 | 2.35 |

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Casarsa | A Spilimbergo | Da Spilimbergo | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.45 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20.— | O. 17.55 | 18.95 |

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.05 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

| Da Udine | A Portogr. | Da Portogr. | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.07 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.20 | 19.56 | M. 17.14 | 19.57 |

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.40 | 16.07 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.28 | O. 8.35 | 11.07 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9.10 | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.45 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 17.40 | 1.30 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
### UDINE-SAN DANIELE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.42 | 6.50 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.05 | 11.10 | S. T. 12.30 |
| R. A. 14.45 | 16.33 | 13.50 | R. A. 15.30 |
| R. A. 18.10 | 19.52 | 18.10 | S. T. 19.30 |

## Ricciolina

Vera arricciatrice dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente come è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli.*

## Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

## Brunitore istantaneo

## INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

## VERNICE
### ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

# NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Plombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

*La regina delle acque da tavola.*

## Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperativo preso dopo il bagno, o prima della reazione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito, e la sua bontà ed il suo valore sono dimostrati dalle innumerevoli imitazioni e *falsificazioni* poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

# TORD-TRIPE

**Premiato all' Esposizione di Parigi 1889**

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; *da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.*

## DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

*Pacchetto grande* L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

# Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCE ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa.** Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

*Polvere, pallini e capsule* di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

**MOR GAETANO**
*Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.*

**Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.**

# Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
**ANTONIO LONGEGA**
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

## POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

**Lire DUE la bottiglia**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco